**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Martedì 24 agosto. Is 28, 1-29.**

**Oracolo su Samaria.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-25-26-27: ‘ Apocalisse’: Oracoli sul futuro escatologico.

5° Sezione: Isaia cap. 28-29-30-31-32-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme. Oracolo su Samaria.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: Apocalisse ‘minore’ di Isaia.

7° Sezione: Isaia cap. 36-37-37-38-39: Racconti storici, in prosa, relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

*1 Guai alla corona superba degli ubriachi di Èfraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! 2 Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza. 3 Dai piedi verrà calpestata la corona degli ubriachi di Èfraim. 4 E avverrà al fiore caduco, al suo splendido ornamento, che domina la valle fertile, come a un fico primaticcio prima dell'estate: uno lo vede e lo mangia appena lo ha in mano. 5 In quel giorno sarà il Signore degli eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il resto del suo popolo, 6 ispiratore di giustizia per chi siede in tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta.*

*7 Anche costoro barcollano per il vino, vacillano per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano*

*per la bevanda inebriante, sono annebbiati dal vino; vacillano per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, traballano quando fanno da giudici. 8 Tutte le tavole sono piene di fetido vomito; non c'è un posto pulito. 9 «A chi vuole insegnare la scienza? A chi vuole far capire il messaggio? Ai bambini svezzati, appena staccati dal seno? 10 Sì: precetto su precetto, precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un po' qui, un po' là». 11 Con labbra balbettanti e in lingua straniera parlerà a questo popolo 12 colui che aveva detto loro: «Ecco il riposo! Fate riposare lo stanco. Ecco il sollievo!». Ma non vollero udire. 13 E sarà per loro la parola del Signore: «Precetto su precetto, precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un po' qui, un po' là», perché camminando cadano all'indietro, si producano fratture, siano presi e fatti prigionieri. 14 Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti, signori di questo popolo che sta a Gerusalemme. 15 Voi dite: «Abbiamo concluso un'alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega. Il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà, perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti».*

*16 Pertanto così dice il Signore Dio: «Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non si turberà. 17 Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella.*

*La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo. 18 Sarà annullata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà. Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete una massa da lui calpestata. 19 Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il messaggio». 20 Troppo corto sarà il letto per distendersi, troppo stretta la coperta per avvolgersi. 21 Poiché come sul monte Perasìm si leverà il Signore; come nella valle di Gàbaon si adirerà per compiere l'opera, la sua opera singolare, e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto. 22 Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra.*

*23 Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole. 24 Forse tutti i giorni l'aratore ara per seminare, rompe e sarchia la terra? 25 Forse non ne spiana la superficie, non vi semina l'anéto e non vi sparge il cumìno? E non vi pone grano, miglio e orzo e spelta lungo i confini? 26 Gli insegna la regola e lo ammaestra il suo Dio. 27 Certo, l'anèto non si batte con il tribbio, né si fa girare sul cumìno il rullo, ma con il bastone si batte l'anèto e con la verga il cumìno. 28 Il frumento vien forse schiacciato? Certo, non lo si pesta senza fine, ma vi fanno passare sopra il rullo e le bestie, senza schiacciarlo. 29 Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nei suoi disegni, grande nella sua sapienza.*

**Avvertenza*.*** *Inizia qui (c. 28-33) una nuova sezione in cui sono raccolti gli oracoli dell’ultima attività di Isaia; ruotano tutti attorno agli anni della crisi Assira (705-701 a.C.). C’è l’invasione della Giudea e successivamente l’assedio di Gerusalemme da parte del re assiro Sennacherib. Oltre all’ambientazione storica e alla omogeneità di contenuto c’è anche un aspetto ‘formale’ che raccoglie questi oracoli: iniziano tutti con un ‘guai!’, ripetuto sei volte. Gli oracoli ‘guai!’ (ebraico hoy = ‘Guai a’ oppure ‘’ahimè per’) hanno la forma del lamento sui morti. Isaia, addolorato, esprime la sua opposizione a qualsiasi alleanza con l’Egitto contro l’Assiria. Nella raccolta ci sono anche oracoli di salvezza posteriori a Isaia. Noi leggeremo i capitoli 28-30-33-34.*

**Esegesi.**

vv. 1-6 Oracolo contro Samaria. È la capitale del Regno del Nord (chiamato anche Efraim). L’oracolo suppone che Samaria sia ancora la capitale del Regno; sarà distrutta nel 721 a. C. Ricostruita dai romani come Sebastìa (Sebaste in onore di Augusto), oggi è un luogo desolato.

v.1 Il re Omri costruì questa città in un posto straordinario, in cima a una collina per questo è paragonata a una corona di fiori. Delle ricchezze e della corruzione di Samaria parla soprattutto il profeta Amos (Am 3, 9-15) Sono tuttora visibili i resti imponenti della reggia di Omri e parte del tempio di Augusto di epoca romana. v.3. ‘Ubriachi di Efraim’ (Samaria) per indicare la follia che porterà il popolo alla rovina.

v.4 Immagine efficace per indicare la gloria effimera della città opulenta.

vv.5-6 Alla gloria fallace di Samaria si oppone la corona di gloria che sarà YHWH per il resto che resiste.

vv. 7-13. Cambia scenario: ora siamo a Gerusalemme (‘Anche costoro’) poco prima dell’assedio di Sennacherib; sacerdoti e profeti sono anch’essi storditi dal vino, cioè non capiscono e gozzovigliano (v.8) invece di ascoltare Isaia, anzi lo prendono in giro.

vv.9-10. Il profeta è beffeggiato; gli dicono con supponenza: ‘A chi credi di parlare? Non siamo bambini’. Deridono Isaia balbettando insignificanti sillabe per imitare la prima lezione data ad un ragazzino (v.10). La traduzione italiana non può rendere la sonorità infantile del testo ebraico, che non ha nessun significato; è solo uno sberleffo contro il profeta.

v.11. Isaia riprende le parole senza significato di chi lo prendeva in giro e dice: ‘ Anche YHWH userà lo stesso linguaggio e parlerà a voi con una lingua che non capirete’.

v.12. YHWH aveva preparato un posto tranquillo per il suo popolo (‘Ecco il riposo’), ma il popolo non capisce e mette la sua fiducia in una alleanza con l’Egitto.

v.13. Isaia rifà il verso: non capirete la Parola del Signore e ‘cadrete all’indietro’.

v.14. Il profeta ampia la sua prospettiva e, oltre ai sacerdoti e ai profeti, include nella condanna anche i ‘signori’ che governano Gerusalemme; sono arroganti.

v. 15. C’è una sottile ironia che accompagna il patto con l’Egitto, famoso per la sua attenzione ai morti. La Morte era il re del regno sotterraneo dei morti.

vv.16-17a. È inserito un breve oracolo che interrompe lo sviluppo del discorso che riprende con il v.17b: questo oracolo della pietra scartata. Il divino architetto che ricostruirà la nuova Gerusalemme la porrà su una pietra solida sulla quale sta scritto: ‘ Chi crede non si turberà’. Nel Nuovo Testamento la pietra angolare sarà applicata a Cristo (Mt 21,42; Ef 2,20; 1Pt 2, 4-8).

17b-19. Gli arroganti saranno calpestati.; v. 19b sembra riprendere il v.9: non capite le parole del profeta, ma il terrore vi farà capire il vostro sbaglio.

v.20. Ha il sapore di un proverbio popolare; v. 21. Si citano due vittorie del re Davide; anche il Signore compirà vittoriosamente la sua opera che spinge alla conversione: ‘cessate di agire con arroganza’.

vv. 23-29. È una bella parabola. Dio è un agricoltore saggio nel piantare e nel raccogliere. L’accortezza del contadino richiama la grande sapienza di Dio, Signore degli eserciti, che regge le sorti del mondo. Lui sa come ‘ trebbiare il grano’ senza distruggerlo del tutto (v.28).

**Meditazione.**

Il contesto di questo capitolo complesso ormai ci è chiaro. Conosciamo Isaia, uomo straordinario di raffinata cultura e capace di inimitabile poesia, profeta del ‘santo d’Israele, Signore degli eserciti’, che, pur stando nella reggia del re, è del tutto contrario alla sua politica estera perché si base su accordi diplomatici e non sulla ‘fede salda’ nel Dio della promessa. Su questo sua teologia Isaia costruisce i suoi oracoli e i suoi discepoli ne fanno tesoro: alcuni li scrivono, altri circolano come oracoli del profeta, altri vengono riletti e interpretati con aggiunte. Noi ci mettiamo alla scuola di Isaia e, dopo la contemplazione straordinaria degli ultimi tempi, torniamo ad interpretare la vita quotidiana. Alcuni spunti.

* Un profeta deriso. Questo è un po’ la sorte di tutti profeti, quelli di ieri ed anche quelli di oggi; anche Gesù è stato un profeta deriso: *’27 Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. 28 Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, 29 intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». 30 Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. 31 Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo’. (Mt 27,27-31)*. Nessuna meraviglia che i discepoli di Gesù vengano derisi; tuttavia questo è un discorso delicato: se è vero che i profeti vengo derisi, è altrettanto vero che non basta essere derisi per essere profeti. Nel nostro Occidente non conosciamo una figura di credente che invece è ben nota alla spiritualità dell’ortodossia dell’Oriente: il folle per Dio. È una figura importante che a noi manca; non manca la follia, ma mancano coloro che appaiono folli perché prendono Dio sul serio. Spesso non sono capite neppure dalla Chiesa, che avrebbe bisogno anch’essa un po’ di santa follia.

Noi non dobbiamo aspirare a tanto perché è una strada irta di sofferenza, ma certamente non dobbiamo temere di essere derisi per amore di Dio. Ognuno ha le proprie ‘manie’ (anche spirituali); nulla di male quando non sono imposte come l’unico modo di vivere un bel cristianesimo. Ma la follia di cui stiamo parlando è quella di cui parla San Paolo*: ’22 Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, 23 noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; 24 ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. 25 Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini’. (1° Cor 1, 22-25)*

* La follia cristiana è quella della Croce di Gesù. I Padri della Chiesa amavano parlare dell’amore folle di Dio per noi. È lecito aspettarci il nostro ‘amore folle’ per Dio. È quanto vediamo nei santi. Sono note alcune loro follie: S. Ignazio di Antiochia, S. Francesco, S. Filippo Neri, S. Massimiliano Kolbe, B.

Charle de Foucauld…. l’elenco è interminabile e non possiamo trascurare i grandi mistici e lo stuolo innumerevole dei martiri… Ma io vorrei che noi scoprissimo la ‘follia dei piccoli’ che sono i credenti che incidono sulle loro azioni: ‘chi crede non si turberà’. Sono accanto a noi: persone che nessuno conosce ma che, con la loro semplicità e leggerezza, vivono la forza umile e incrollabile della fede. La fede di ciascuno di noi sa di essere figlia di questi credenti ‘folli’. In un ‘epoca che cerca ‘eroi e maestri’ famosi, la Spirito santo fa vivere la Chiesa della santità di persone che non avranno mai …l’onore (!?) della cronaca. Da loro prende vita la Chiesa che deve diventare molto più semplice e leggera in grado di riconoscere i doni che lo Spirito elargisce ai piccoli e ai semplici.

‘ Non guardare, Signore, ai nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa’, cioè alla fede del popolo santo di Dio che con sorpresa possiamo trovare in tanti luoghi dove non ci aspetteremmo di trovarla.